



Considerazioni sulla ipotesi ricostruttiva del Cap. Abbo in merito alla vicenda dei Marò

Qualche giorno fa è stata pubblicata su Youtube una ricostruzione dei fatti sull'incontro/scontro fra la petroliera Enrica Lexie e una imbarcazione, al largo delle coste indiane del Kerala, da cui ha avuto origine la drammatica vicenda dei due Marò Latorre e Girone, in attesa di processo in India.

Questa la ricostruzione fatta da Abbo.

<https://www.youtube.com/watch?v=VqmI1nkT7kA>

Avendo seguito la vicenda fin dall'inizio, maturando una conoscenza non superficiale, avendo elaborato quattro esposti depositati alla Procura di Roma fra il 13/3 e il 3/7/2013, descritti in un documento di sintesi di cui al link seguente.

http://www.seeninside.net/piracy/pdf/sintesi_lexie_290713.pdf

reputo utile, a beneficio di chiunque segua la vicenda per motivi professionali o da comune cittadino, commentare il lavoro del Cap. Abbo.

Premessa

Al di là delle considerazioni tecnico/giudiziarie sulle ipotesi di colpevolezza o innocenza dei due militari in merito alle accuse:

- il fatto, accettato anche dalle autorità indiane, avviene ben oltre il limite delle acque territoriali indiane, e quindi la giurisdizione spetta all'Italia.
- i due accusati sono militari in servizio antipirateria, su una nave battente bandiera italiana (e quindi territorio italiano), in base a un provvedimento del governo italiano, e quindi "comandati al servizio". Per cui godono della cosiddetta "immunità funzionale" (a dire che del loro operato risponde "l'Italia")
- il servizio antipirateria si svolgeva in base ad accordi ONU, quindi una missione internazionale a cui l'Italia legittimamente partecipa.

Fatta la premessa, ma visto che l'India si è arrogata il diritto di processare comunque i due militari contravvenendo ai patti da essa stessa sottoscritti, e che le autorità italiane non si sono opposte ricorrendo agli appositi organismi internazionali, è necessario esaminare la vicenda sotto il profilo della difesa processuale, raccogliendo ed organizzando quegli elementi a difesa che emergono dall'analisi dei fatti, sia da "fonti aperte" (tutto ciò che è pubblico e trova un riscontro verificabile) sia da "fonti protette" (tutto ciò che è nella disponibilità della magistratura e che viene tenuto riservato per motivi di Ufficio)

Il punto centrale della ricostruzione del Cap. Abbo

Il punto centrale è una ipotesi a che i colpi sparati dai due militari con scopo di "dissuasione" (e quindi in acqua, senza lo scopo di colpire) abbiano avuto sulla superficie dell'acqua rimbalzi anomali (in gergo "spiatellamento"), e che a seguito di questi rimbalzi siano finiti contro l'imbarcazione determinando la morte di due pescatori e danni al natante.

Questa ipotesi, che ha il limite di non poter essere né dimostrata né smentita con una analisi superficiale, avrebbe però il pregio se accettata dal tribunale indiano, di invalidare l'accusa di omicidio volontario riportandolo ad omicidio colposo.

Questo ovviamente nella malaugurata ipotesi che il tribunale indiano non prenda in considerazione né i limiti e le contraddizioni dell'impianto accusatorio costruito dagli inquirenti indiani, né le contraddizioni e l'inattendibilità dei testimoni, né la somma degli elementi a discarico dei due imputati.

Insomma: nella peggiore delle ipotesi possibili in cui la magistratura indiana non prenda in considerazione le "Ragioni dell'Innocenza" e voglia comunque arrivare a una condanna in spregio alle regole dello Stato di Diritto, presentiamo una ipotesi che riporti all'omicidio colposo, e quindi a una eventuale pena relativa alla "colposità" del fatto: lieve.

Questo approccio da "ultima istanza" può essere condivisibile (perduta la battaglia diplomatica sulla giurisdizione, perduta la battaglia sullo Stato di Diritto, tentiamo di limitare i danni)

E quindi, esclusivamente in questa ottica, non farò nessuna critica tecnica alla "ipotesi dello spiattellamento", come già detto e scritto alcuni mesi fa.

Quello che invece non è condivisibile è inserire nell'ipotesi dello spiattellamento elementi di esclusione delle Ragioni dell'Innocenza, inserimento del tutto ingiustificato che non trova ne ragione ne riscontro, e che porta l'ipotesi di fatto ad una ammissione di responsabilità che allo stato delle conoscenze è del tutto campata in aria, basandosi unicamente sullo spregio dei diritti della difesa e sulla incredibile serie di magagne dell'inchiesta indiana descritte nel documento di "Sintesi" sopra linkato.

La critica alla ricostruzione del Cap. Abbo

A) la coesistenza di tempo e di luogo

Abbo da per scontato che l'imbarcazione che si avvicina alla Lexie sia il peschereccio St. Antony, in contraddizione con le testimonianze del Cap. Noviello che ha assistito ai fatti (è il primo ufficiale della Lexie) e dei militari del team di protezione. Essi testimoniano che l'imbarcazione era diversa dal St. Antony.

E' anche in contraddizione con le dichiarazioni del comandante/armatore del St. Antony Mr. Freddy Bosco, che al momento dell'approdo a Neendakara dichiara che gli hanno sparato alle 9:30 di sera.

E quindi non si capisce su quali basi Abbo ci indichi con certezza che l'imbarcazione arrivata a cinquanta metri dalla Lexie fosse il St. Antony.

B) i colpi sui pescatori e sul peschereccio

Abbo da per scontato che i colpi sui pescatori e sul peschereccio siano usciti dai fucili dei due imputati, Latorre e Girone. Ma in questo modo riconosce per valida la perizia balistica fatta dagli inquirenti del Kerala, trascurando che:

1) alla perizia balistica non furono ammessi i periti della difesa (per decisione del Tribunale di Kollam del 29/2/2012), e che quindi quella perizia balistica è "giuridicamente nulla"

2) gli stessi inquirenti indiani indicano, proprio nella loro perizia balistica, che i colpi uscirono dalle armi di altri due componenti del team, e non dalle armi di Latorre e Girone. Giuridicamente è un "grave indizio" (io direi la prova) che si sono costruite false prove a carico, sbagliando a scegliere le armi utilizzate a questo scopo.

3) Dall'autopsia delle vittime eseguita il 16/2/2012 fu repertato, proprio dal cranio del timoniere, un proiettile calibro 7.62; Abbo sostiene che il primo colpo sparato a 800 metri di distanza è quello che colpisce il timoniere, ma è ormai accertato che i nostri militari avevano in dotazione armi calibro 5.56

NATO.

E quindi non si capisce perchè Abbo nella sua ricostruzione non tenga conto di questi elementi ma vada ad accettare senza riscontro gli elementi di accusa delle autorità indiane.

C) I dati radar

1) Da dove vengono?

Abbo cita i "dati radar" (Questa è la visione che si vede sui radar, minuto 5.20 del filmato) e fornisce una indicazione precisa: il St. Antony (lo dice lui che era il St. Antony) è stato avvistato dal radar sull'angolo 338° del quadrante.

Io ho chiesto formalmente alla Procura di Roma, il 3/7/2013, di farmi esaminare i dati radar della Lexie.

Richiesta rinnovata con esauriente spiegazione di motivi a fine agosto 2013 quando sono stato sentito su disposizione del PM. Richiesta che a tutt'oggi non ha avuto risposta.

Non credo che la Magistratura possa aver consegnato i dati radar al Cap. Abbo ignorando contemporaneamente la mia formale richiesta, e quindi è bene fare una considerazione a riguardo.

Una volta aperto un fascicolo giudiziario tutti gli elementi raccolti possono a vario titolo essere resi pubblici o resi ad esempio ai periti giudiziari (accusa, difesa, parte civile) su richiesta degli avvocati. Ma sempre per decisione della Magistratura.

Elementi "sensibili" come i dati radar, che possono da soli costituire prova documentale di colpevolezza o di innocenza, possono e devono essere concessi solo dalla Magistratura, che ne certifica la provenienza.

E' del tutto evidente che i dati radar acquisiti da un privato cittadino in forma irrituale non hanno alcun valore giuridico e non possono costituire base per elaborati di valenza processuale.

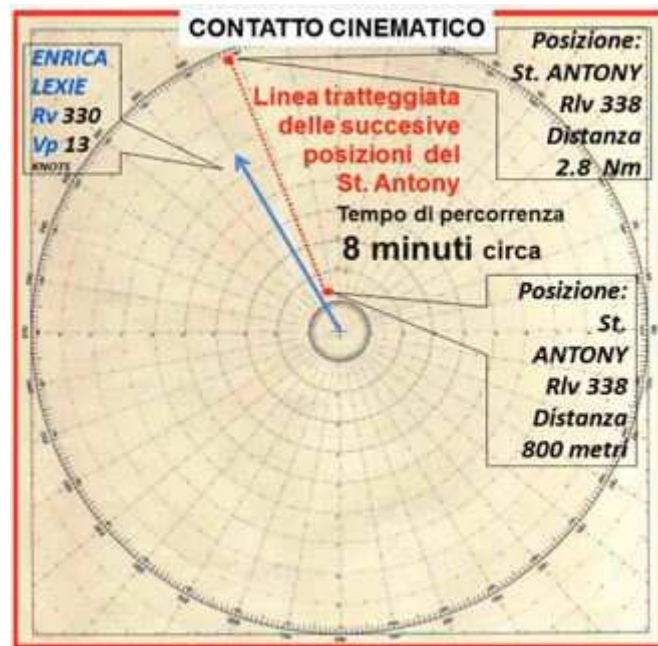
Io stesso, come perito della compagnia aerea nel casso Ustica, ho potuto esaminare i dati radar quando l'Ufficio, nell'ambito di un "Supplemento di perizia radaristica", me li ha consegnati a ottobre del 1995, dopo quindici anni dai fatti.

Anche nella stravagante ipotesi che qualche manina fatata abbia lasciato nottetempo i dati radar nella scrivania del Cap. Abbo, come fa a prenderli per veri? Se qualcuno mi lasciasse i dati radar nella buca delle lettere, potrei usarli per costruire ipotesi di innocenza o colpevolezza per i due imputati?

Sono costretto a chiedere: da dove vengono i dati radar che il Cap. Abbo sostiene di aver esaminato?

Senza polemica, è una domanda doverosa, che gli farebbe il magistrato qualora depositasse in Procura il suo documento.

2) la direzione del peschereccio St. Antony



Sopra: uno dei diagrammi presi dal filmato del Cap. Abbo.

Nel suo documento il Cap. Abbo indica la direzione del peschereccio St. Antony, prua a 180° (verso sud), indicando come fonte la testimonianza del comandante/armatore Mr. Freddy Bosco (minuto 6.10 del video)

Ma Mr. Bosco, nella testimonianza resa alla giornalista Fiamma Tinelli il 21/3/2012 (a cui forse Abbo si riferisce) e riportata in un articolo su Oggi, dice:

- andavamo verso ovest (e quindi per 270°)

- andavamo in direzione parallela e contraria (e quindi verso 150°)

Non dice di trovarsi vicino alla Lexie, ma davati a Kollam, e quindi circa 27 miglia nautiche a sud.

Di andare verso sud (e quindi per 180°) Mr. bosco lo dichiara a The Hindu il 17/2/2012. Ma sostenendo anche che erano a sole 14 miglia nautiche dalla costa e davanti alla città di Alappuzha, e quindi 24 miglia nautiche a nord della Lexie

Se Abbo ha i dati radar la direzione si evince dai dati radar, senza bisogno di citare l'inattendibile Mr. Bosco.

Non può avere i dati radar per l'angolo di avvistamento e non ce li ha per la direzione della barca: è un tutt'uno.

3) la velocità del peschereccio St. Antony

Il Cap. Abbo indica la velocità del peschereccio St. Antony durante i fatti in sei nodi (kts), "ricavata dal fatto che era in rotta di collisione", minuto 6.14 del filmato. I 6 nodi sono una velocità praticabile dal St. Antony, che è accreditato di una velocità massima di 8 nodi.

Ma perchè ricavarla dal fatto che era in rotta di collisione?

Disponendo dei dati radar la si ricava dai dati radar, verificando lo spazio percorso sulle singole battute per il periodo di rotazione dell'antenna.

4) la virata del peschereccio St. Antony

Il Cap. Abbo sostiene che giunto a 800 metri dalla Lexie il peschereccio St. Antony abbia virato per 150°

Quindi da una direzione per 180° (verso sud) è passato a una direzione di 150° (verso sud-est)

Ma in questo modo si mette parallelo alla Enrica Lexie che viaggia con prua a 330°, e quindi si sarebbe mantenuto a 800 metri di distanza, mentre le testimonianze italiane indicano che arriva fino a circa 50 metri dal bordo della nave italiana.

Delle due una: o vira per 150° e si mantiene a distanza di sicurezza (e nessuno gli avrebbe sparato se passava a quasi un chilometro) oppure non vira per 150° e arriva sottobordo.

Disponendo dei dati radar come sostiene il Cap. Abbo è facile verificare quali delle due sia vera.

L'esclusione della pallottola calibro 7.62 dalla possibilità dei rimbalzi anomali

Nell'ultima parte del documento il Cap. Abbo sostiene che mentre i proiettili calibro 5.56 (in dotazione ai nostri militari) quando colpiscono l'acqua con un angolo di incidenza inferiore a 5° fanno dei rimbalzi anomali, è escluso che questo possa accadere coi proiettili calibro 7.62; (minuto 33.35 del video)

La spiegazione sarebbe nella diversa velocità di impatto, fra il 5.56 e il 7.62, dei proiettili rimbalzati sul peschereccio.

Ora si dà il caso che le autorità indiane, sempre su decisione del Tribunale di Kollam, hanno riconsegnato il peschereccio al proprietario Mr. Freddy Bosco che lo ha subito affondato. E dopo un certo tempo a bagnomaria è stato messo in un prato esposto al sole e alle intemperie, diventando definitivamente un relitto inutilizzabile ai fini processuali.

Nessun perito della difesa ha potuto esaminare il peschereccio, e fare analisi e prelievi per accertare le traiettorie, la morfologia dei danni, stimare le velocità di impatto, prelevare campioni per analizzare i microresidui di polvere da sparo, di metalli e della vernice (i proiettili italiani cal. 5.56 sono verniciati in punta di verde per lo standard, e in rosso per il tracciante, la composizione chimica dei residui di vernice avrebbe permesso etc. etc)

Per cui il Cap. Abbo fa delle stime, per così dire "campate in aria", basate su una elaborazione tutta teorica di cui può essere convinto egli stesso, ma senza riscontri e quindi influente dal punto di vista processuale.

Conclusioni

L'ipotesi dello "spiattellamento" per come era stata presentata alcuni mesi fa poteva essere considerata un tentativo di formare un quadro dei fatti "colposo" in termini giuridici, e quindi potenzialmente in grado di limitare i danni qualora il tribunale indiano non volesse tenere conto delle ragioni della difesa e condannare comunque i due imputati.

Ma inserendoci altri elementi (dati radar e esclusione del proiettile calibro 7.62) diventa un accredito alle tesi indiane di colpevolezza di cui mantiene l'inconsistenza probatoria ma l'efficacia mediatica.

Se il Cap. Abbo dispone dei dati radar dovrebbe metterli a disposizione di tutti nella forma in cui li ha ricevuti: un elenco di punti in coordinate cartesiane (o angolari) e prendendosene la responsabilità per quanto riguarda la veridicità, e quindi citandone la fonte.

Questo, corredato di alcuni elementi tecnici sul radar (portata, segnale, periodo, cella di risoluzione, tolleranza etc) permetterebbe di verificare come sono andate le cose, se quella barca "potrebbe anche essere il St. Antony" o se invece "si può escludere che lo fosse" (queste sono le due uniche alternative desumibili dai dati radar)

Personalmente, nella mia reiterata richiesta dei dati radar alla Procura di Roma, ho chiarito per scritto che qualora mi fossero consegnati, avrei per prima cosa relazionato alla Magistratura, ma che dopo un tempo logico (qualche settimana) avrei pubblicato sia il tabulato ricevuto che la relazione tecnica sull'analisi svolta (anche per renderla verificabile a chiunque). Come si dice, patti chiari amicizia lunga.

Per inciso, i dati radar dovrebbero essere "tutti", fino al momento in cui la Enrica Lexie approda nel porto di Kochi, onde evitare che stiamo per quindici anni (dal 1980 al 1995) a guardare il cielo coi paraocchi come è accaduto nel caso Ustica di cui questa vicenda, fra Radar e Ragion di Stato, sembra assurdamente ripetere la storia.

Luigi Di Stefano

Roma li 24/11/2013